

L'INTERVISTA

di Andrea Lugobori

MASSIMO SCHIAVI

«Verona ricca di cultura Ma spesso si ferma all'intrattenimento»

Un ministro qualche anno fa disse che con la cultura non si mangia. Sia vero o no, di sicuro però con la cultura si creano coscienze critiche e libere, senza cui una democrazia non sopravvive. Questa è la radice dell'impegno del Centro studi Campostrini, una tra le realtà culturali più vive a Verona. La Fondazione nasce dalla missione della congregazione delle Sorelle minime della Carità di Maria Addolorata (Istituto Campostrini), ed è in prima linea (assieme alla Società letteraria) nel diffondere cultura di alto livello; basta scorrere l'elenco degli ospiti degli ultimi anni nella sede in via Santa Maria in Organo, dove il centro si trova: i filosofi Carlo Sini, Emanuele Severino e Luca Irigaray, lo psicoanalista Massimo Recalcati, il politologo Lucio Caracciolo, il giurista Valerio Onida, l'esegeta biblico Haim Baharier...

C'è di più: la Fondazione Campostrini pubblica libri di qualità, alcuni dei quali tradotti in italiano per la prima volta, e promuove ogni anno la rassegna La valigia dei suoni. Non solo: il Centro studi dà spazio a giovani ricercatori universitari.

L'obiettivo della Fondazione Centro studi Campostrini è fare anche formazione

Siamo nati in un istituto religioso ma l'associazione è laica, con persone di diverso credo

«Verona è una città molto ricca di cultura, con numerosi e importanti appuntamenti», spiega il responsabile dell'area culturale e scientifica, Massimo Schiavi. «Si tratta però spesso di una cultura "d'intrattenimento" che raramente mira a una consapevole ed efficace mediazione tra il mondo della ricerca scientifico-academica e un pubblico più vasto. Su questo c'è ancora molto da lavorare».

Come nasce il vostro progetto di diffondere la cultura a Verona?

Ha la propria ragion d'essere nella missione della congregazione delle Sorelle minime della Carità di Maria Addolorata e, in modo particolare, nello specifico carisma della fondatrice, Teodora Campostrini (1788-1860), alla quale stava soprattutto a cuore la cura dell'istruzione e della formazione. La Fondazione Centro studi Campostrini, fondata e sostenuta dalla congregazione, è dunque il punto di arrivo di un'istanza di un progetto incominciato con la fondatrice, proseguito con le scuole dell'Istituto Campostrini e giunto ora, attraverso la Fondazione, a una più ampia e diffusa offerta di cultura e formazione.

L'associazione è laica. Con essa collaborano dunque persone di diverso credo religioso? Anche persone atee?

La Fondazione è di ispirazione laica e ha finalità esclusivamente culturali, nel senso che opera per promuovere, sviluppare e sostenere l'esercizio delle capacità critiche e dell'impegno sociale di ogni persona che si ritenga parte costitutiva e integrante della comunità civile. Con la Fondazione collaborano persone che hanno formazioni culturali e religiose diverse.

Perché il fenomeno religioso è considerato così importante e così centrale? Si può dire che tra gli obiettivi che si pone il Centro studi c'è quello di proporre nuovi modi di pensare una filosofia cristiana?

Basta dare un'occhiata a quanto succede nel mondo e intorno a noi per rendersi conto che le istanze religiose, nel bene e nel male, e a livelli diversi, sono tornate ad essere tra le sollecitazioni maggiori delle nostre azioni e delle nostre scelte. Da qui l'esigenza di avere uno sguardo più chiaro e completo su questo fenomeno. Naturalmente il nostro obiettivo non è elaborare una nuova filosofia cristiana - sarebbe troppo ambizioso - ma di offrire competenze e strumenti di analisi del fenomeno religioso adeguate ed efficaci.

Tra i collaboratori del Centro studi vi sono molti giovani ricercatori, è perché uno tra gli obiettivi è quello di dare una nuova idea della cultura e del sapere?

Il settore scientifico della Fondazione fa leva soprattutto sulle risorse più giovani del mondo della ricerca. Questo per offrire loro un supporto - spazi, occasioni di incontro e possibilità di diffusione delle ricerche - che spesso non riescono a trovare nel mondo accademico.

Spesso coloro che vengono a parlare al centro studi appartengono a correnti di pensiero molto diverse. Pensiamo in particolare alla filosofia. Quali sono e in che modo guidano tutte le iniziative?

Il Centro studi del Fenomeno religioso, che costituisce il polo scientifico della Fondazione, cerca di smarcarsi dagli approcci prevalenti nel panorama culturale italiano. Oltre all'attenzione privilegiata per le forme contemporanee di



Massimo Schiavi

religiosità, il Centro muove le sue ricerche e analisi sempre a partire dallo studio di fenomeni concreti della religiosità. Inoltre, esso si caratterizza per l'interesse verso tutte le religioni esistenti, impegnandosi così anche in un lavoro comparatistico. In quest'ottica, è chiaro che la dimensione religiosa è considerata nella sua connessione con tutte le altre forme della vita umana, per cui il Centro non può che aprirsi ad un tipo di ricerca essenzialmente interdisciplinare.

Il centro studi organizza molto spesso incontri di alto livello, non c'è il rischio però che quel livello sia un po' troppo alto? Che alla fine la difficoltà dell'ingaggio rischi di ostacolare la divulgazione della cultura?

La Fondazione è composta da tre settori: quello scientifico, rivolto principalmente a un pubblico di specialisti; quello culturale, aperto a un pubblico più vasto; e la Biblioteca. I tre settori sono distinti ma non separati tra di loro. In modo particolare il settore culturale e la Biblioteca sono gli ambiti attraverso i quali cerchiamo di mettere a disposizione di un pubblico più ampio quanto è stato scientificamente indagato ed elaborato nel settore scientifico.

Se dovesse tracciare un bilancio dell'attività svolta

in questi ultimi mesi (a partire da settembre) cosa si sentirebbe di dire? Quali sono gli obiettivi futuri?

Anche quest'anno abbiamo confermato le ricerche nell'ambito scientifico - Filosofia della religione e Sfide del cristianesimo - coinvolgendo un ottimo gruppo di giovani. Abbiamo inoltre portato in città personalità di primo piano del panorama culturale italiano, come Caracciolo, Recalcati, Baharier... e pubblicato alcuni importanti testi tra i quali vorrei ricordare la traduzione di *Il figlio nel misticismo ebraico* di Moshe Idel, massimo esperto mondiale di mistica e religione ebraica. Per quanto riguarda il futuro, oltre a confermare quanto fatto finora, intendiamo incrementare maggiormente la nostra offerta culturale divulgativa, anche col nostro sito.

Tra i diversi ambiti della cultura che vengono studiati al Centro studi la narrativa e la poesia ci sembrano un po' trascurati. C'è un motivo particolare?

Purtroppo non possiamo occuparci di tutto, servirebbero più persone e più fondi. Faccio però presente che nella nostra Biblioteca la sezione dedicata alla letteratura è particolarmente curata e ad essa è dedicato un piccolo spazio anche sul nostro sito, spazio che intendiamo ampliare.

